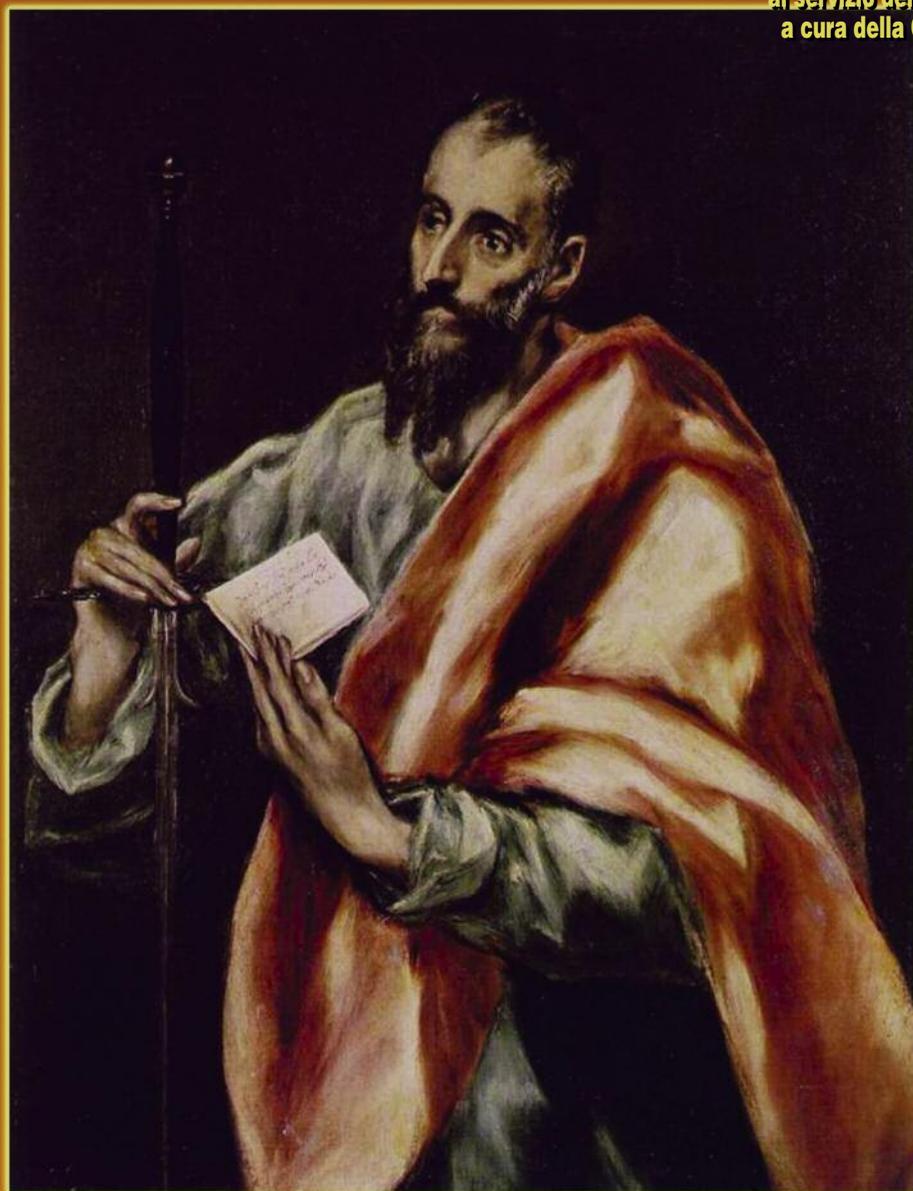


venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



*Evangelizzatori
dal cuore misericordioso*

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza
e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Elisabetta Canoro, Lorenzo Carloni,
Maria Rita Castellani, Valentina Mandoloni,
Angela Passeti, Francesca Tura Menghini

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione
c/o Comunità Magnificat
Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63
06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo
Segreteria generale
della Comunità Magnificat

Fotografie
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2017 (diritto a due numeri)

Ordinario	10,00
Straordinario	25,00
Sostenitore	50,00

Inviare a:
C/C postale 16925711
intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine 63 (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
MISSIONARI DELLA MISERICORDIA
Oreste Pesare

“EVANGELIZZATORI DAL CUORE MISERICORDIOSO”
SAN PAOLO, L’APRIPISTA DELL’ANNUNCIO

Enrico Versino

MISSIONARI DEL PERDONO

Luigi Montesi

SULLE ORME DEI SANTI MISSIONARI

Angela Passetti

I SEMINARI DI GUARIGIONE

Francesca Tura Menghini

DALL’ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
IL RINNOVAMENTO VISTO DAL CARDINAL SUENENS
di Matteo Calisi

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
“ECCOMI MANDA ME”, UNA COMUNITÀ A RAGUSA
a cura della Redazione

PREGHIAMO PER...

A TU PER TU CON JIM MURPHY
ATTRAVERSARE GLI STATES PER PORTARE CRISTO
a cura di Annalisa Gobbi

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

LA COMUNITÀ DI APIRO

Domenico Gallo

NEWS

TESTIMONIANZE

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA



PREGHIAMO

Mio Dio, Padre buono,
la terra trema e cadono chiese, case e muri.
Cade la paura nei nostri cuori, nella percezione della nostra impotenza.
Tante illusioni si sbriciolano mescolandosi alla rabbia e al dolore.
Vite spezzate dall'incuria degli uomini e dalla rabbia degli elementi.
Cosa vuoi dirci Signore, cosa vuoi far comprendere
a chi muove denaro e potere e all'uomo alla donna
che come me, vive nella errata convinzione di innocenza?
Di passaggio su questa terra che tu hai creato per noi
e arricchito di ogni bene per i bisogni umani,
troppo spesso viviamo da egoisti distratti
che arraffano ciò che possono senza curarsi di lasciare dietro di sé
solo macerie e rifiuti, nella carne e nell'animo altrui.
Alla fine vediamo che troppo spesso gli innocenti
pagano il conto, il prezzo amaro della vita e del dolore.
Proprio per questo o Gesù, tu sei venuto INNOCENTE,
a pagare per tutti e per ognuno, ad offrire
la tua vita, il tuo sangue ed anche la tua umiliazione
perfino per tutti quelli che oggi, ieri e sempre
dicono di non volerne sapere di Te.
Tu che hai creato ogni essere con amore infinito,
vieni ancora a cercare quel bene nascosto in ciascuno di noi,
che Tu ci hai regalato chiamandoci ad esistere,
vieni ancora paziente a chiamarci per nome,
ed insegna ad ognuno che può essere porta della tua misericordia,
aprendo le sue braccia, la sua casa, il suo cuore,
al fratello che la vita ha segnato, ferito, impoverito.
Apri i miei occhi e il mio cuore, Signore, perché possa imparare
che vivere bene è far posto al fratello, morendo a me stesso
un poco alla volta, imparando da Te, vivendo il dono d'amore.

Francesca Tura



EDITORIALE

Missionari DELLA MISERICORDIA

Leggiamo insieme dal paragrafo 10 della *Misericordiae Vultus* di papa Francesco: “*L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole*”. Queste parole tratte dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia e riprese da Luigi Montesi nel suo articolo, ci catapultano direttamente al cuore del tema propostoci in questo numero della nostra rivista ‘Evangelizzatori dal cuore misericordioso’: nulla, infatti, dell’annuncio e della testimonianza della Chiesa verso il mondo può essere privo di misericordia.

È questa la giusta conclusione delle nostre riflessioni editoriali legate all’anno 2016, che se ne va portando via con sé – insieme alle gioie – anche tanti fatti di cronaca che hanno segnato profondamente con la sofferenza tutta l’umanità: terrorismo e violenza, terremoti e catastrofi, poteri e contrasti politici oltremisura... In tutto questo una parola, una realtà divina ci riempie di pace e di nuova speranza: la misericordia!

Non esiste nulla, infatti, che non possa essere coperto e rinnovato dalla misericordia, il cui significato etimologico in latino si ricollega letteralmente all’unione di *misereor* = ho pietà e *cor - cordis* = cuore: insomma, avere il cuore impietosito, nutrire in cuore un sentimento di compassione per la miseria morale o materiale altrui, ma anche propria. La misericordia tutto comprende e copre, tutto trasforma e rinnova... la misericordia non avrà mai fine... e solo essa resterà per sempre (cf. 1Cor 13), perché è l’essenza stessa di Dio.

Sappiamo bene che è stata la misericordia a salvare le nostre vite e di conseguenza il nostro annuncio e la nostra testimonianza non possono che esaltare il cuore mi-

sericordioso di Dio e invitare chi ci ascolta a farne l’esperienza: il mondo ha disperatamente bisogno dell’amore misericordioso del Padre Celeste... per questo siamo stati costituiti – voi ed io – missionari della misericordia. Coraggio e al lavoro, dunque!

Ed ora un annuncio importante, cari lettori. Questo numero 130 della nostra rivista, oltre a chiudere la nostra riflessione sulla misericordia, vede *Venite e Vedrete* giungere al capolinea di un lungo cammino di pubblicazioni trimestrali monotematiche per passare dall’inizio del nuovo anno 2017 a due pubblicazioni semestrali per anno, tutte focalizzate sulla vita della nostra Comunità Magnificat: la prima rivista dell’anno sarà dedicata interamente al nostro convegno generale, riportando fedelmente tutti i contenuti del momento annuale più significativo della nostra esperienza spirituale; il secondo numero focalizzerà la sua attenzione sul tema profetico del cammino spirituale che ogni anno la Comunità riceve dal Signore e si impegna a trasformare in vita personale e comunitaria.

È un grosso cambio di marcia che da tempo sentivamo il bisogno di fare per lasciare a strumenti più tecnologicamente evoluti e facilmente fruibili - anche tablet e smartphone - il compito di aiutarci a condividere la vita, le testimonianze e le comunicazioni comunitarie. Appena possibile, infatti, inizieremo la pubblicazione via internet di una ‘e-newsletter’ comunitaria: un bollettino snello e immediato che raggiungerà in diverse lingue (abbiamo il desiderio di editarlo in italiano, rumeno, turco, spagnolo ed inglese) tutti i membri alleati, novizi ed amici della Comunità Magnificat. Grandi novità ci aspettano! Accompagnateci, dunque, con la vostra preghiera e – perché no – anche con l’offerta del vostro servizio in questa importante area della nostra vita comunitaria e di fede. Saremo insieme: missionari della misericordia.

Dio vi benedica,

Oreste Pesare

San Paolo,

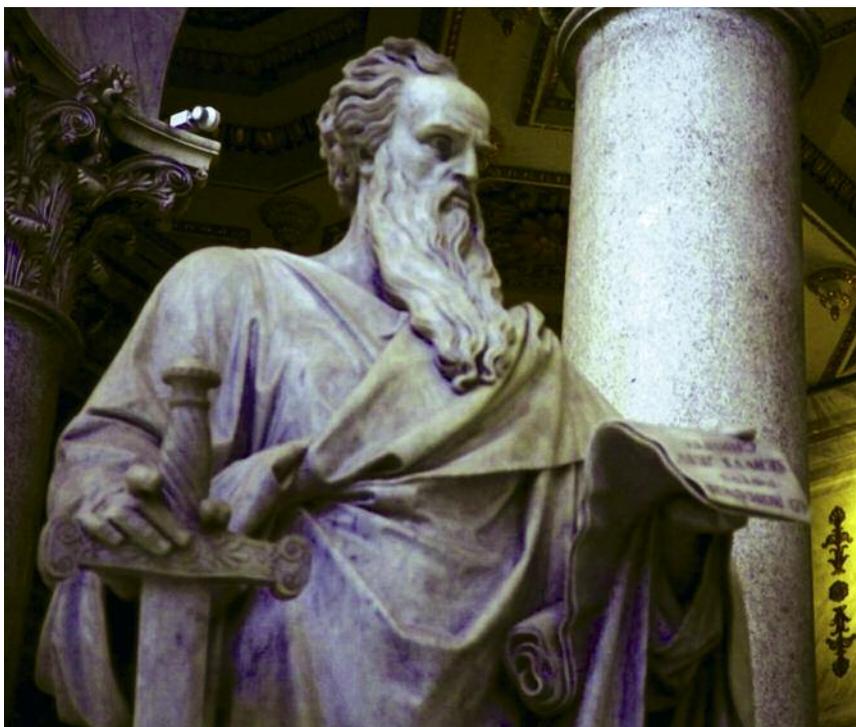
L'APRIPISTA DELL'ANNUNCIO

> Enrico Versino *

San Paolo, in genere, non è visto come un'icona della misericordia, ma è conosciuto come un evangelizzatore travolgente, un coraggioso teologo, un instancabile formatore di presbiteri e vescovi, ma anche un acceso polemista, un abile politico, un intransigente custode dell'ortodossia ed un pastore molto esigente con i propri collaboratori.

Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che sulla sua immagine pesa ancora il suo zelo di accanito persecutore della Chiesa nascente, prima della sua conversione, come risulta dall'episodio del martirio di Stefano, narrato negli Atti degli Apostoli (At, 7,58 – 8,3; 9,1-2). Non molto tempo dopo questi avvenimenti, Saulo incontra Gesù e si converte: ci si aspetterebbe un cambiamento radicale dei suoi atteggiamenti, ma in realtà la durezza del suo carattere emerge anche dopo l'incontro sconvolgente con Cristo, come documentano sia gli Atti degli Apostoli sia le sue lettere.

In realtà, non sarebbe corretto limitarsi a contrapporre questi spaccati spigolosi di "cristianesimo quotidiano" di Paolo alla serenità degli altri apostoli nell'esercizio del loro ministero, ma per vedere in lui un cuore misericordioso bisogna meditare



*La durezza
del carattere
di Paolo emerge
anche dopo l'incontro
sconvolgente
con Cristo*

su come opera la misericordia di Dio nella vita di ogni uomo.

Pietà e misericordia

Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e



saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito (Mt 18,23-27).

Il re della parabola, alla vista del servo ai suoi piedi, s'impietosisce, stato d'animo che consiste in un "sentimento di affettuoso dolore, di commossa e intensa partecipazione e di solidarietà che si prova nei confronti di chi soffre"; invece la misericordia è un "sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge ad agire per alleviarla" (Enciclopedia Treccani). Subito dopo, il re agisce con misericordia. Potremmo dire allora che la misericordia è la versione 2.0 della pietà, perché è la compassione che induce all'azione in favore di colui del quale si ha pietà.

Ciò che non è misericordia

Nella parabola la legge che consente al creditore di rivalersi sul debitore fino al sequestro della libertà, è accettata da tutti i personaggi come norma che regola i casi di insolvenza. Oggi tutti noi la troveremmo abnorme, ma nel racconto evangelico essa è il contesto giuridico che consente a Gesù di esaltare il valore assoluto

La misericordia non è un condono né un'assoluzione senza processo, come spesso si pensa

della misericordia¹: infatti senza una comune accettazione della legge che regola un'infrazione - sia essa morale o giuridica - non vi può essere misericordia². La misericordia non è un condono, né un'assoluzione senza processo, come spesso si pensa, ma è l'atteggiamento di chi, di fronte a colui che riconosce i propri errori, sa andare oltre al dettato della norma.

Oggi, invece, l'atto di misericordia è letto frequentemente come la rinuncia ad applicare una norma quando una delle parti non la riconosca: pertanto il misericordioso appare un debole, mentre chi ha ricevuto misericordia è considerato un astuto "fortunello", capace di svincolarsi tra le maglie delle regole del consorzio civile. Quando però ci si getta nel mare della misericordia divina, si comprende che essa è prerogativa di chi è legislatore e giudice, perché non

può essere "prodotta" dall'uomo, ma solo "trasmessa".

La fonte della misericordia

Alla luce di queste riflessioni, Paolo può essere definito misericordioso? Sicuramente no, secondo quanto scrive di sé stesso a Timoteo:

"... io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede... Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna" (1 Tm 1,13-16).

Paolo non è misericordioso, ma è l'apostolo della misericordia, perché, avendo ricevuto misericordia, ha dedicato il resto della sua vita a testimoniare la sua esperienza, proclamando che solo Dio può essere misericordioso, mentre i nostri gesti di misericordia sono solamente il riflesso dell'azione di Dio in noi³. La novità della predicazione di Paolo non consiste nell'invitare i cristiani ad essere misericordiosi, ma nel supplicarli di lasciarsi attraversare dalla misericordia di Dio.

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1,3-4).

Agire! Agire! Agire!!

Paolo, nella sua predicazione, non dimentica che la misericordia deve

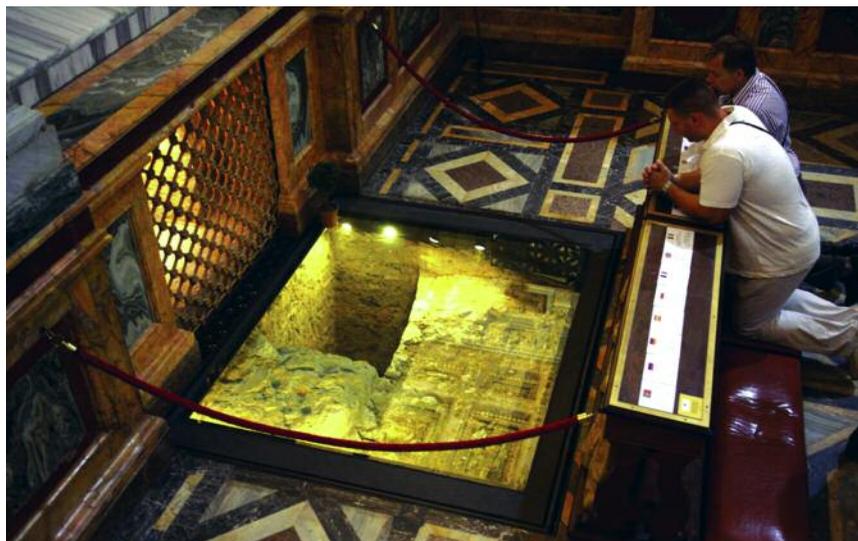
tradursi in opere e perciò inserisce le opere di misericordia fra i carismi, assimilandole ad essi, almeno in virtù del loro effetto:

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 6-8).

L'esperienza della misericordia apre alla possibilità di vedere il prossimo con uno sguardo NUOVO

In questa esortazione risalta, in particolare, l'invito ad operare con gioia anche in situazioni difficili, senza confondere la misericordia con la pietà che ci rende empatici solo perché pensiamo "di alleviare l'incendio del fratello facendoci bruciare un po' anche noi".

Paolo, invece, sa che un credente, per spegnere l'incendio, deve "attrezzarsi con l'autopompa dello Spirito Santo" senza considerare l'opera di misericordia "una mazzata gratuita", ma sapendo di essere mezzo di una azione risanatrice: sperimenterà così la gioia per la consolazione provata dal fratello. Questa è la prima esperienza di Saulo, in via di conversione ma ancora cieco, aiutato da Anania che è stato inviato a lui dal Signore (At 9, 17); la misericordia, quindi, è radicata in Paolo, perché è il suo imprinting⁴, legato al suo primo ricordo cosciente di cristiano. Negli Atti (At 9,



Fedeli in preghiera sulla tomba di San Paolo a Roma.

10-16), però, si racconta che Anania, avuto il dono della visione del Signore, pur non rifiutando il mandato, esprime liberamente le sue perplessità all'idea di doversi recare dal ben noto persecutore dei cristiani; tuttavia, quando Gesù gli rivela che la Sua misericordia farà di Paolo "uno strumento eletto" per evangelizzare, si lascia travolgere dalla grazia che è incaricato di portare, e si affretta con gioia all'incontro con il nuovo fratello:

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio! (At 9, 17).

Anania si fida di Dio, perché ha sperimentato la misericordia di cui si fa messaggero grazie ad una profonda immersione nello Spirito Santo: questa è l'esperienza che Paolo, in nome di Dio, promette a chiunque accetta di farsi strumento della misericordia del Padre.

Il risultato? Limpidi come il cristallo

In Paolo, la continua "esposizione" alla misericordia di Dio produce anche un effetto secondario: la sua vita diventa trasparente, si assimila sempre di più a quella di Gesù, fino a farlo esclamare:

Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2,20).

L'apostolo dichiara che questo traguardo è frutto solo dell'amore di Dio e ci proietta nella vita eterna, quando noi contempleremo Dio faccia a faccia, senza dissolverci nella divinità, ma mantenendo la nostra identità e sostanza, resa trasparente alla sua luce dal contatto con l'Amore (2 Cor 3,16-18).

* Fraternità di Torino

- 1 Anzi, è proprio in virtù del Vangelo che oggi la giurisprudenza ha mitigato quelle norme.
- 2 La misericordia è, oltretutto, per sua natura un evento condiviso: senza una parte che la richieda ed una che la conceda, essa non esiste.
- 3 Il re Davide gli disse: "Non c'è più nessuno della casa di Saul, a cui io possa usare la misericordia di Dio?" (2 Sam 9, 3).
- 4 In etologia, particolare forma di apprendimento precoce, riscontrabile nei neonati degli uccelli e dei mammiferi in una breve fase d'accrescimento, per cui essi imparano indelebilmente a seguire la madre.



Missionari DEL PERDONO

> Luigi Montesi*

L'esperienza del perdono è vissuta dal popolo d'Israele fin dai primi tempi della sua storia, anche se il Signore ha agito con paterna gradualità nell'educare i suoi figli a superare i limiti della giustizia umana.

Ogni annuncio ha per obiettivo la conversione dei cuori a Cristo, esperienza che, come ognuno di noi ha sperimentato nel Seminario di Vita Nuova, passa attraverso la scoperta e l'accoglienza del *Kèrygma*: Dio ci ama e in Gesù Salvatore ci libera dal peccato che ci impedisce di sperimentare questo amore infinito!

La salvezza raggiunge il cuore dell'uomo attraverso l'annuncio del Vangelo, la "buona notizia" proclamata da Gesù quando, all'inizio del suo ministero pubblico, entrando nella Sinagoga di Nazareth, aveva fatto proprie le parole che per Lui ed in vista di Lui aveva annunciato il profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per mettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4,18-19).

Scrutando a fondo le parole del *Kèrygma* di Gesù, troviamo solo amore e misericordia.



Pellegrini alla Porta Santa nella basilica di San Pietro a Roma.

Dio, "il buon samaritano" di ogni tempo, vede l'uomo caduto in mano ai briganti, spogliato, percosso, derubato della propria dignità e lasciato come morto lungo la strada, ne ha compassione e lo soccorre (cfr. Lc 10,30).

Verrebbe da dire che l'amore per noi spinge Dio alla misericordia e la misericordia suscita in Lui l'amore, in una sorta di moto perpetuo. La misericordia è, quindi, conseguenza e, al

tempo stesso, impulso dell'amore di Dio: dove c'è l'amore di Dio, là è anche la Sua misericordia.

"Misericordia" è il migliore sinonimo di "amore": nel vocabolario della lingua italiana non sembra che sia così, ma nel cuore di Dio è certamente così.

Gesù ha annunciato a tutti la misericordia del Padre, e noi non possiamo che essere i messaggeri e i testimoni della misericordia ricevuta dal

Signore: infatti nessun annuncio di “buona novella” può essere disgiunto dall’amore misericordioso di Dio.

Parafrasando san Paolo si potrebbe dire che “questa parola è degna di fede”, ma c’è di più! Gesù non solo annuncia la misericordia, ma la incarna e si fa misericordia per tutti noi che dobbiamo imitarlo anche in questo, facendoci misericordia per i nostri fratelli. Quali sono i sinonimi della parola “misericordia”? Quali sentimenti suscita la sua esperienza nei nostri cuori? Io provo a trovarne qualcuno, ma ognuno di noi ne può individuare tanti altri.

La misericordia è amore, ma anche tenerezza, compassione, perdono, gioia; è farsi carico della sofferenza altrui, è speranza, è vita, è...

Sono illuminanti le parole di papa Francesco al paragrafo 10 della *Misericordiae Vultus*:

L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole.

È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all’essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

La nostra credibilità – ed un evangelizzatore deve essere credibile – passa, nelle parole di Papa Francesco, attraverso “l’esame” dell’amore misericordioso e compassionevole, ricevuto gratuitamente e da donare gratuitamente.

Noi, chiamati ad essere annunciatori e testimoni di misericordia,



Papa Francesco apre la Porta Santa in San Pietro a Roma nel dicembre 2015.

L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia

non possiamo testimoniare ciò che non abbiamo già sperimentato e non continuiamo a sperimentare: infatti, può essere un annunciatore dal cuore misericordioso solo chi ha fatto esperienza della misericordia di Dio e ne vede ogni giorno i frutti nella sua vita. La misericordia, infatti, non s’impara dai libri, ma si cresce in essa facendone esperienza.

Accogliere la misericordia che è perdono, ci rende liberi di scrutare il nostro cuore e quello dei fratelli, liberi di accostarci alle loro sofferenze, assolvendoli e amandoli, perché l’esperienza di Dio Amore, ristabilendo il rapporto verticale tra noi e Lui, guarisce anche quello orizzontale con i nostri fratelli.

La misericordia di Dio che accogliamo e facciamo nostra, non è un dono riservato solo per noi, ma in noi deve diventare un fiume che sgorga per diffondersi nel mondo e toccare il cuore dei fratelli (cfr. Gv 7,38).

La misericordia, infatti, come la Sapienza, si propaga e penetra in ogni cosa, ed entrando nelle anime, le rinnova e le fa rivivere (cfr. Sap 7,24.27).

Rispondiamo con gioia al Signore che ci chiama ad essere annunciatori e missionari della Sua misericordia!

Non si tratta solo di parlare dell’amore di Dio, ma di farlo “toccare” concretamente ai fratelli, permettendo a Gesù di farsi loro prossimo nella nostra persona.

Un missionario del perdono deve lasciare da parte le parole umane che spesso disorientano chi è alla ricerca della Verità, e fidarsi di Gesù, la Parola del Padre, che sa come raggiungere il cuore dell’uomo e riempirlo del Suo Spirito Consolatore.



Sulle orme DEI SANTI MISSIONARI

> Angela Passetti

Gesù ci invita ad essere missionari nel mondo per portare il lieto annuncio. È per questo che papa Francesco ha rivolto agli uomini questo appello: *“Cari fratelli e sorelle, il Giubileo Straordinario della Misericordia [...] offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale [...]: ci invita a guardare alla missione come una immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, siamo tutti invitati ad «uscire», come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'uomo. In forza del mandato missionario, la Chiesa [...] desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo”* (Bolla Misericordiae Vultus, 12).

La chiamata di Gesù

Cosa dice Gesù sulla chiamata ad essere missionari?

1. Lc 10,1: *La missione.* Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche Lui deve andare. Il discepolo è il Suo portavoce, ma non è il “padrone” della Buona Novella. I discepoli sono

inviati a due a due perché si aiutino l'un l'altro, poiché la missione non è mai individuale, ma si realizza nel contesto di una comunità.

2. Lc 10,2-3: *La corresponsabilità.* Il primo compito è pregare affinché Dio mandi operai. Qualsiasi discepolo deve sentirsi responsabile della missione e sostenerla con una preghiera assidua.

*Il discepolo
è un inviato,
non è il padrone
della Buona Novella*

3. Lc 10,4-6: *L'ospitalità.* Chi va in missione, non deve portare con sé né borsa, né sandali, ma la pace. Ciò significa che deve aver fiducia nel prossimo, per rivalutare l'antico valore dell'ospitalità e combattere il principio dell'esclusione.

4. Lc 10,7: *La condivisione.* I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere presso una famiglia, condividendo in modo stabile lo stile di vita ed il lavoro di chi li ha accolti e accontentandosi di ciò che viene loro dato.

5. Lc 10,8: *La comunione attorno al tavolo.* I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro.

6. Lc 10,9: *L'accoglienza agli esclusi.* I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Mt 10,8), accogliendo nella comunità coloro che ne sono stati esclusi.

7. Lc 10,9b: *La venuta del Regno.* Solo se i discepoli si dedicheranno alla missione con purezza di cuore e di intenzioni, potranno e dovranno annunciare la buona novella della venuta del Regno di Dio sulla terra, rivelata definitivamente dal Verbo incarnato.

Un gigante delle missioni, San Francesco Saverio

Francesco Saverio è un chiaro esempio di una vita spesa per portare al maggior numero di persone possibile l'esperienza dell'amore del Signore. Nacque in Spagna nel 1506 da famiglia nobile e già da bambino conobbe il dolore per la perdita del padre. Non essendo il primogenito, secondo la mentalità del tempo, era destinato a diventare un religioso. Lasciò la Spagna e nel 1525 si recò a Parigi per proseguire gli studi. Nel 1530 Francesco, divenuto “Magister Artium” (laureato in Lettere), dopo aver cominciato ad insegnare, conobbe Ignazio di Loyola nel collegio “Santa Barbara”. Dopo lunghe conversazioni con Ignazio, nel 1533 avvenne la “conversione” definitiva di Francesco

a Gesù Cristo. Ordinato sacerdote nel 1537, fu poi segretario di Ignazio di Loyola. Nel 1540 ci fu un avvenimento che lo segnò per sempre: accettò con entusiasmo di sostituire un missionario in partenza che si era ammalato e fu nominato da papa Paolo III nunzio apostolico per le Indie, dove incontrò uomini di ogni classe sociale e cultura.

Nel maggio del 1542 arrivò a Goa, allora capitale delle colonie portoghesi dell'Asia Orientale: qui si dedicò ad una intensa attività pastorale fra il clero indigeno, anche se sentiva che questo non era il suo compito. Il suo primo impegno missionario fu nelle coste indiane e nell'isola di Ceylon - oggi Sri Lanka - dove si occupò con dedizione e amore dei pescatori di perle, convertiti da poco tempo al cristianesimo.

Francesco imparò la loro lingua, il tamil, e li istruì scrivendo per loro un Catechismo, poi si recò nelle isole Molucche. Oltre agli indigeni egli curava anche la pastorale rivolta ai mercanti portoghesi, giunti nelle Indie per arricchirsi. Francesco non si fermò in modo permanente in nessun luogo di missione, imitando san Paolo, suo grande modello. Era convinto che a lui spettasse il difficile compito di iniziare la missione seminando "la buona novella", altri poi avrebbero coltivato il buon seme, altri ancora avrebbero raccolto i frutti. Francesco voleva conoscere tutta l'Asia, per informare il Papa sulla situazione di questo nuovo mondo.

Per aiutarlo a realizzare questa chiamata missionaria, Dio gli preparò un altro incontro providenziale che diede una svolta decisiva alla sua opera di evangelizzatore: nel 1547, in Malacca, Francesco Saverio conobbe Yajiro, un ex pirata dei mari della Ci-



Domenico Colobbino, "Predica di San Francesco Saverio agli indigeni del Giappone" (Oristano, duomo di Santa Maria, sacrestia dei Canonici).

Al suo arrivo in Giappone Francesco Saverio elaborò la strategia dell'inculturazione del Vangelo

na, di origine giapponese. Yajiro parlava dei propri connazionali come di un popolo animato dal desiderio di avvicinarsi ad un culto religioso, e Francesco lo ascoltava, sognando già una nuova terra di missione.

Il 15 agosto 1549 arrivò in Giappone, insieme ad un compagno missionario ed a Yajiro che frattanto era stato battezzato con il nome di "Paolo" e sarebbe stato il suo interprete. Francesco trovò un paese in preda alle lotte fra grandi feudatari e latifondisti, con un potere centrale imperiale debole. Il problema della lingua emerse subito: ci vollero quaranta giorni per imparare i comandamenti in giapponese.

L'opposizione crescente dei bonzi buddisti spinse Francesco a rivolgersi all'imperatore, ma fu un errore: l'aspetto trasandato dei missionari e in particolare il loro modo di vestire suscitò il disprezzo tra la gente, tanto che l'imperatore si rifiutò di riceverli.

A questo punto Francesco cambiò subito strategia e avviò un processo che oggi si definirebbe "inculturazione" del Vangelo: in occasione del secondo incontro i missionari si presentarono vestiti secondo l'etichetta, portando all'imperatore dei doni, e così ottennero il permesso di predicare liberamente. In

Giappone Francesco battezzò più di mille persone, ma nel momento in cui cominciò ad affermare che solo Cristo era la Verità, si espose alle obiezioni di chi rifiutava di aderire ad una fede che la Cina, considerata il paese più progredito, ancora ignorava. Per questo motivo Francesco decise di partire per la Cina per evangelizzarla, e ritornò a Goa per preparare il viaggio. Dopo varie difficoltà arrivò a Canton, con un solo compagno, cinese e cristiano; qui, colto da forti febbri, morì sull'isola di Sanchnan, proprio davanti alle coste cinesi, nel 1552.

Aveva solo 46 anni e sembrava che il suo sogno fosse svanito, ma altri ben presto ripresero il suo progetto, annunciando la Parola di Dio. Questo, infatti, stava a cuore a san Francesco Saverio, come risulta dall'esortazione ai suoi compagni di missione: "Le vostre prediche saranno frequenti tanto quanto potranno esserlo, poiché questo è un bene universale da cui si ottiene molto frutto, servizio a Dio e vantaggio per le anime".



I Seminari DI GUARIGIONE

> Francesca Tura Menghini *

Quando il nostro fratello di Comunità Tarcisio Mezzetti diede vita e diffuse, in tutta Italia e non solo, i seminari di guarigione, aveva molto chiaro nel cuore che dovessero essere uno strumento specifico di evangelizzazione, anche se non molti all'inizio lo compresero.

L'esperienza dei fratelli Linn

Prendendo lo schema e l'esperienza dei fratelli gesuiti Dennis e Matt Linn, Tarcisio ha apportato degli approfondimenti significativi in ambito ecclesiale e della conoscenza della Parola di Dio; infatti, introdusse nel testo della settimana di spiritualità un elemento nuovo, le linee del Catechismo della Chiesa Cattolica. Per questo ogni catechesi viene corredata ed approfondita con riferimento a significativi articoli del suddetto Catechismo.

Tutta la settimana di spiritualità mira a porre al centro della vita della persona l'incontro personale con Gesù Salvatore ed ogni sessione è quindi articolata sull'ascolto di una Parola dal nuovo Testamento, una catechesi che ne attualizza il contesto, spiegandone anche le radici ebraiche, per



*Il binomio
perdono-vendetta
accompagna
da sempre
la storia
degli uomini*

comprendere meglio attraverso usi e costumi del tempo di Gesù certe affermazioni nel loro più profondo significato e si conclude con un breve momento di preghiera e condivisione a coppie che pone ciascuno nella condizione di uscire dalla rigida individualità, nel rapporto con Dio e con la Chiesa.

Il perdono, cuore del Seminario

Ogni giornata di questa settimana di spiritualità si conclude con la messa ed è meraviglioso scoprire come la sacra liturgia accompagna e approfondisce il tema del giorno, qualunque sia la data programmata a calendario. Inoltre bisogna sottolineare che ogni momento di preghiera è impostato e guidato per far entrare la persona in contatto diretto con la persona di Gesù, lasciandosi "toccare dalla sua mano e dalla sua Parola".

Seguendo le indicazioni del Catechismo della Chiesa Cattolica si apre un ascolto delle catechesi per entrare in un nuovo rapporto di conoscenza e di esperienza di Dio e della Chiesa.

Il motivo conduttore del seminario è un cammino alla scoperta della necessità e della efficacia del perdono verso se stessi, verso gli altri e perfino verso Dio, che non ha certo colpe, ma che troppo spesso poniamo con rabbia sotto accusa.

La catechesi inoltre si articola sempre sotto la guida dello Spirito Santo, aprendo la coscienza alla azione della grazia di Dio, alla riscoperta della coscienza del peccato e del perdono, come dice il Catechismo al numero 1698: "Il riferimento primo ed ultimo sarà sempre Gesù Cristo che è «la via, la verità e la vita»". Va detto anzitutto che in questa settimana di spiritualità si riscopre la preghiera come il luogo e lo spazio per stare con Gesù, trovando in lui il grande Amico e come pregare bene non dipenda da qualche tecnica, ma da un atteggiamento del cuore.

Va detto sicuramente che ogni volta che si imposta un nuovo seminario una équipe di fratelli si incontra per ascoltare in preghiera il Signore, al fine di servire al meglio tutti coloro che verranno a viverlo; catechisti e animatori a vari livelli si armonizzano nell'ascolto di Dio con la preghiera per poter essere di aiuto ed operare come corpo, cioè come chiesa.

Il servizio dell'ascolto

In questo progetto sono previsti fratelli che ascoltino a coppie ogni persona che abbia necessità di chiarire situazioni, problemi, emozioni, rimandando al sacramento della riconciliazione ed all'eucaristia, nonché a colloqui specifici con sacerdoti, psicologi ed esorcisti quando se ne evidenzia la necessità.



“Abbiamo incontrato persone che, pur battezzate, non avevano capito niente del Vangelo. Nel Seminario hanno riscoperto la gioia di essere figli amati da Dio”

Mi rendo conto che è difficile spiegare in poche parole un seminario di guarigione, ma credo di poter dire per esperienza personale quanto ne sia importante la preparazione.

Chi come Tarcisio e tanti altri come me si impegna in questo servizio per aiutare fratelli a guarire dalle ferite della vita, vive un tempo prolungato di preghiera e di ascolto e scopre sempre di più come il Signore voglia che ci sia attenzione, apertura del cuore per accogliere chi è ferito nella vita e non importa quanto venga da lontano; anzi, più è lontano e più il Signore

ci chiama ad accoglierlo con amore e pazienza.

Troppe volte quando ci siamo messi in preghiera per ascoltare la volontà di Dio sull'esercizio di questo ministero, cioè di questo servizio, il Signore ci ha chiesto di “toglierci i sandali” perché l'uomo, la donna che ha bisogno di lui è una terra sacra e dobbiamo avvicinarci in punta di piedi, col massimo rispetto.

Abbiamo incontrato persone che, pur battezzate e credenti, non avevano capito quasi niente del Vangelo, atei che si avvicinavano con diffi-

denza, ma molti, per grazia di Dio, hanno scoperto o riscoperto e sperimentato la gioia di essere figli amati da Dio ed intrapreso un cammino nuovo nella Chiesa anche attraverso la Comunità Magnificat.

Molti hanno scoperto quanto sia ingannevole e pericoloso rivolgersi all'occulto e a pratiche alternative, ritrovando armonia e pace nella vita.

La vera efficacia evangelizzatrice di un seminario di guarigione, così come fino ad ora è stato vissuto, consiste infatti nel donare a chi lo vive come servizio e a chi lo riceve come aiuto, una consapevolezza sempre nuova e più profonda dell'amore di Dio e di come la Chiesa può e vuole farsi strumento efficace di questa grazia, che Dio dispensa spesso concedendo anche guarigioni fisiche, ma di sicuro sempre guarigioni delle ferite del cuore, delle emozioni e quindi dell'anima.

Io benedico e ringrazio Dio per le meraviglie e per le conversioni, che ho potuto vedere e per come Dio continua a convertire anche il mio cuore. Amen



Il Rinnovamento

VISTO DAL CARDINAL SUENENS

Dopo aver presentato nel corso del 2016 alcuni dei Documenti di Malines, che delineano l'identità del movimento carismatico, proponiamo un intervento di Matteo Calisi che sulla rivista dell'Iccrs (nel numero del novembre-dicembre 2003) mette a fuoco la visione di un uomo-chiave nella storia del Rinnovamento, il cardinal Lèon Joseph Suenens.

di MATTEO CALISI

In questo breve articolo intendo far risaltare quegli aspetti legati al ministero pastorale del cardinale Suenens quale incaricato dal papa Paolo VI prima, e da Giovanni Paolo II dopo, di seguire l'apostolato mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Tra le iniziative intraprese dal cardinale Suenens nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, vi fu quella di una Consultazione teologica e pastorale che diede inizio alla elaborazione dei celebri documenti di Malines e di cui abbiamo trattato in questa rubrica nei precedenti mesi.

Di recente ho avuto l'onore e la gioia di incontrare a Buenos Aires (Argentina) padre Carlos Aldunate s.j. uno dei celebri teologi che elaborarono i suddetti documenti. Egli mi ha riferito che all'epoca dei documenti di



Il cardinal Suenens alla destra di Paolo VI all'incontro mondiale dei leaders del Rinnovamento nel 1975 a Roma.

*Il Cardinale
mise in guardia
i responsabili
della Chiesa contro
la tentazione
di trasformare
il Rinnovamento
in un movimento
in mezzo a tanti altri*

Malines una delle principali preoccupazioni del cardinale Suenens era che il Rinnovamento rischiava di non vedersi riconosciuto secondo la sua vera identità e natura, cioè come un moto dello Spirito Santo tale da rinnovare molteplici aspetti della Chiesa. Il Cardinale mise in guardia i responsabili della Chiesa contro la tentazione di trasformare il Rinnovamento in un movimento in mezzo a tanti altri (cf *Ricordi e speranze*, Edizioni Paoline 1993 Cap. VI, 9 pag. 281).

Tale affermazione del padre Aldunate mi richiamò alla mente quella che fu anche, secondo il padre gesui-

ta Paul Lebeau - teologo privato del porporato belga - una convinzione del cardinale Suenens e che cioè il Rinnovamento Carismatico Cattolico non fosse un "movimento accanto ad altri movimenti", né "di una manifestazione esclusiva e che supplisce a tutto" ma "di una corrente di grazia che passa portando a una più alta tensione cosciente la dimensione carismatica inerente alla Chiesa" (*Une nouvelle Pentecote*, pagg. 108-109, in italiano *Lo Spirito Santo nostra speranza*, Edizioni Paoline, Roma 1975 e *Lettera Pastorale dell'Episcopato Belgica Il RCC: una grazia che passa*). La sua stessa dinamica porta questo rinnovamento a dissolversi in quanto movimento ben distinto, "come le acque di un fiume che perde il proprio nome quando sfocia nel mare" (pag. 110) (citato in *Ricordi e speranze*, cap. VI, 9 pag. 284).

Alla luce di tali dichiarazioni forse non è azzardato pensare ad un Rinnovamento Carismatico della Chiesa non riferibile ad un determinato "movimento ecclesiale" bensì ad una corrente spirituale o "movimento" della Chiesa cattolica analogamente a quelli "ecumenico", "biblico", "liturgico", "monastico" ed altri ancora che ripropone ai giorni nostri la riscoperta della Persona dello Spirito Santo e l'attualità della dottrina e dell'uso dei carismi così come indicatoci dal Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* 12.

Del resto tale dimensione carismatica si colloca anche, e soprattutto, all'esterno dei confini visibili della Chiesa cattolica in seno alla maggior parte delle confessioni cristiane e si manifesta come un avvenimento spirituale ricco di promesse per l'avanzamento dell'unità dei cristiani. Nella Chiesa contemporanea sono oltre seicento milioni i fedeli appartenenti a tutte le tradizioni cristiane che hanno sperimentato questa grazia del "Battesimo nello Spirito" (cf *Ecumenismo e Rinnovamento Carismatico*,



*Il Rinnovamento
è una Grazia che
risiede nella Chiesa
a disposizione
di quanti desiderano
riceverla*

Edizioni Paoline, Bari 1978). Per tale ragione il Rinnovamento Carismatico non è e né mai potrà essere una prerogativa di una élite spirituale o il monopolio di uno specifico "movimento apostolico". Esso è una grazia che risiede nella Chiesa e che è a disposizione di quanti desiderano riceverla con cuore sincero senza esclusione alcuna.

Tale preoccupazione spinse negli anni recenti anche altre istanze autorevoli nella Chiesa ad evitare la tentazione di istituzionalizzare l'esperienza carismatica del "battesimo nello Spirito" in uno specifico movimento ecclesiale permettendo ad essa di diffondersi ad ogni cristiano, riprendendo così il pensiero fondamentale del cardinale Suenens. Alcuni di questi pensieri sono racchiusi nel testo

"Ravvivare la fiamma" elaborato dalla Commissione dei teologi ed operatori pastorali "The Heart of the Church" nel 1990 a Techny, Illinois (USA) con il sostegno della Commissione "ad hoc" dei Vescovi per il Rinnovamento Carismatico e nel testo di padre Kilian McDonnell osb e padre George T. Montague dal titolo "Iniziazione cristiana e Battesimo nello Spirito: Testimonianza dei Padri della Chiesa nei primi otto secoli" (*Christian initiation and baptism in the Holy Spirit, evidence from the first eight centuries*, The Liturgical Press, Collegville, Minnesota, A Michael Glazier Book, 1991, in lingua italiana Edizioni Dehoniane, Roma 1993).

Durante il mio soggiorno in Argentina il padre Aldunate mi consegnò inoltre un'importante locuzione del padre Peter-Hans Kolvenbach, preposito generale della Compagnia di Gesù, ai gesuiti impegnati nel Rinnovamento Carismatico. In un passaggio del suo discorso padre Kolvenbach afferma che per il cardinale Suenens il "primo desiderio per il terzo millennio era che la gente smettesse di parlare del Rinnovamento come di un movimento tra gli altri, e che sarebbe stato chiaro come la Chiesa, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ne scoprisse la sorgente infinita di luce e di vita, di verità e d'amore. Se alcuni lo hanno sperimentato in modo più esplicito, non sta a loro fondare un'organizzazione ecclesiastica separata, parallela, ma piuttosto manifestare ciò che la Chiesa in essenza è e servirla. Il cardinal Suenens spesso mi ha detto che percepiva il modo di pensare della gerarchia, per la quale tutto va costruito e organizzato in «movimenti». Per meglio sottolineare come l'effusione dello Spirito Santo debba essere radiata nella e in tutta la Chiesa, anziché dire «carismatico» - secondo lui un termine troppo restrittivo e alquanto ambiguo - il cardinal Suenens preferirebbe usare la parola «Pentecostale», che evoca e promette



l'incitamento dello Spirito in tutta la Chiesa, carismi inclusi. Non importa se i raduni dei carismatici nel mondo sono ancora considerati e trattati come un movimento tra gli altri. Più importante è che i cristiani, e tra questi i Gesuiti, testimonino che questo dono è per tutti: l'esperienza di una nuova Pentecoste nella sua potenza; ricevere questo rinnovato Battesimo nello Spirito Santo; uno Spirito che non ha mai cessato di fondare e rivitalizzare la Chiesa e di darle vita nuova e abbondante - Lui, il Datore della Vita" (3 maggio 2000).

L'allarme di una eccessiva istituzionalizzazione del "movimento",

mento spirituale come può non essere considerato una chance per la Chiesa e per il mondo? E in tal caso come non usare tutti i mezzi affinché continui ad esserlo?" (III Congresso internazionale, maggio 1975).

Ora, l'esperienza odierna a livello mondiale dimostra che il RCC è sì indubbiamente un "movimento ecclesiale", ma si tratta di un movimento ecclesiale sui generis, non assimilabile all'origine, alla natura e alla struttura organizzativa di altri movimenti apostolici nella Chiesa Cattolica, così come vengono intesi comunemente. Un recente documento pastorale dei Vescovi Canadesi lo ha sottolineato

una raccolta altamente diversificata di individui, gruppi di preghiera, comunità e attività. Eppure tutti condividono ed abbracciano gli stessi obiettivi, ovvero incoraggiare una conversione personale continua verso Gesù Cristo; apertura alla presenza, potenza e doni dello Spirito Santo; un amore profondo per la Chiesa e per la sua opera di evangelizzazione; una forte comunione fraterna ed uno zelo gioioso per il Vangelo. Si può dire che il Rinnovamento Carismatico è stato e continua ad essere opera sovrana di Dio realizzata attraverso lo Spirito Santo. Tocca la vita di uomini e donne in ogni tipo di cammino, rinnova la loro fede ed accende in loro un amore e zelo gioiosi nel servire Dio e il Suo popolo. Questi fedeli laici, preti e religiosi, si sono permessi di lasciarsi sorprendere da Dio, sorprendere dall'esperienza della presenza ed azione dello Spirito Santo nella loro vita. È quindi più che appropriato che, nel passare in rassegna i 35 anni di storia del Rinnovamento Carismatico, eleviamo il cuore e rendiamo grazie per i molti doni e benedizioni spirituali che esso ha portato nella vita della Chiesa Cattolica Canadese" (Pentecoste 1993).

Tuttavia, al di là delle precisazioni opportune ciò che conta per davvero è che le persone impegnate in questo "movimento" manifestino un sano equilibrio spirituale - anzitutto nei suoi dirigenti - e che s'inoltrino più speditamente in un autentico cammino di santità e manifestino i frutti dello Spirito (cf Gal 5,22): questa è la maturità ecclesiale! (cf *Christifideles Laici*, 1997)

Siamo sempre grati al cardinale Suenens per aver indicato al RCC le vie per il suo apostolato ecclesiale e la cui eredità, il discernimento spirituale, la saggezza pastorale e l'autorevolezza teologica, di cui ne ha fatto tesoro l'ICCRS nei suoi Statuti approvati dalla Santa Sede nel 1993, resteranno sempre attuali.



Il card. Suenens con Papa Paolo VI.

inoltre, è stata oggetto di riflessione nell'ultima Consultazione e nella Conferenza internazionale che i leader del Rinnovamento Carismatico hanno tenuto a Castelgandolfo (Roma) nel settembre scorso di cui verranno pubblicati gli Atti - e la recente istituzione della Commissione Internazionale Teologica dell'ICCRS non mancherà di approfondire questo argomento per il bene e per il futuro del Rcc.

La preoccupazione dei leaders carismatici è la stessa che fu di Paolo VI quando affermò: "Questo Rinnova-

mento spirituale con precisione: "La cosa particolarmente notevole sulla storia e rapida crescita del Rinnovamento Carismatico è il modo del tutto spontaneo ed organico in cui è balzato fuori dal livello-base del fedele per diventare ben presto un fenomeno spirituale in tutta la Chiesa Cattolica canadese. La cosa è ancor più notevole poiché il Rinnovamento Carismatico non deve la sua origine ad un qualche fondatore o figura carismatica ispirati. Non ha elenchi di membri e non è indebitamente legato a strutture o regole interne. Il Rinnovamento Carismatico è

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

“Eccomi, manda me”

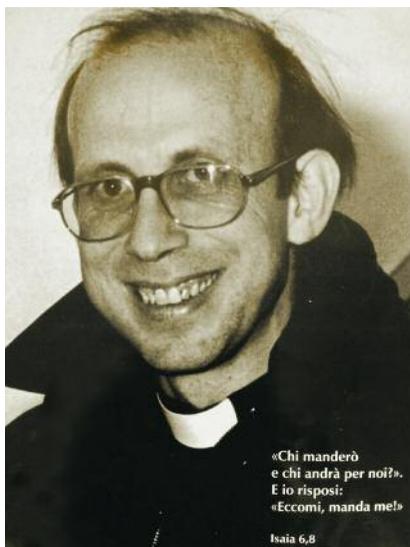
UNA COMUNITÀ A RAGUSA

> a cura della Redazione

“Noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito”: questa parola degli Atti degli Apostoli accompagna l’opera della Comunità “Eccomi, manda me!” nella sua quotidiana esperienza di evangelizzazione. L’annuncio e la testimonianza del Vangelo hanno segnato fin dagli inizi nel 1993 questa realtà ecclesiale nata a Ragusa dal carisma di padre Salvatore Tumino, sacerdote ragusano morto a 43 anni nel 2002. A tracciarne il percorso, l’esperienza delle Cellule di evangelizzazione, trapiantate dalla parrocchia di S. Eustorgio da Milano alla Sicilia.

La vocazione della Comunità

“Con l’evangelizzazione operata dalla Chiesa, la Gloria di Dio entra nella vita di ogni uomo, di ogni tempo e di ogni luogo. L’evangelizzazione è il mezzo usato da Dio per portare la sua Gloria, cioè la sua presenza salvifica, ad ogni uomo”: sono le parole di padre Salvatore nel suo libro “Esperienze di nuova evangelizzazione”. E questa è stata anche la vocazione di tutta la sua vita: portare ad ogni uomo, in ogni circostanza, in ogni parte del mondo la Gloria di



Padre Salvatore Tumino.

Alcuni mesi prima di avviare le Cellule a Ragusa, padre Salvatore lanciò l’esperienza dell’adorazione eucaristica

Dio, l’annuncio della salvezza in Cristo Gesù vivo.

Oggi a 14 anni dalla sua morte la Comunità è cresciuta con una ric-

chezza di ministeri e servizi proiettati sulla crescita spirituale e sull’annuncio: dall’adorazione eucaristica all’intercessione, dalle missioni al teatro. Il moderatore generale della Comunità è don Gianni Mezzasalma, ragusano, classe 1977, prete dal 2005.

L’adorazione dal 1988

Prima di dare il via a Ragusa alle Cellule di evangelizzazione nel febbraio 1989, padre Salvatore aveva dato inizio il 7 ottobre 1988 all’adorazione eucaristica. Tutti i giorni – dalle ore 9,30 alle 20,30 – a turno numerosi laici si alternavano in un’adorazione continua. Pian piano le ore di adorazione nella chiesetta di San Vito sono aumentate fino a coprire, dal 2008, per 365 giorni all’anno, anche la notte.

Dio aveva messo in moto la vita di questo sacerdote siciliano che chiese al Signore se dovesse dedicarsi ad una parrocchia o vivere l’esperienza della missione. In preghiera, sentì con chiarezza che la sua chiamata era quella di fare del mondo la propria parrocchia. Così non pose mai confini alla sua azione di evangelizzazione, guidando missioni in numerose diocesi d’Italia e in diversi altri Paesi (Belgio, Bielorussia, Colombia, Cuba, Francia, Germania, Kenia, Malta, Polonia, Slovacchia e Spagna).



Giovani da tutto il mondo accolti dalla comunità "Eccomi, manda me" in un'iniziativa dedicata al tema della pace.

In collaborazione con la Scuola di evangelizzazione "Sant'Andrea" di Guadalajara in Messico, dal 1997 fece partire corsi di evangelizzazione secondo il metodo "kerigma/karisma/koinonia". Nel 1999 iniziò anche la collaborazione con una comunità cattolica di Malta nel "Corso Alfa" rivolto a cristiani non praticanti. Oggi queste esperienze di formazione vengono tenute in tutto il mondo da altri membri della Comunità.

La malattia lo aveva già colpito quando nel 2001 fondò anche la casa editrice Sion pensata come strumento di evangelizzazione. Fra i testi finora pubblicati, anche un primo volume, dal titolo "Non temere, io sono con te", con la raccolta degli insegnamenti di padre Salvatore negli incontri delle Cellule.

Dai volantini alla rivista alla compagnia teatrale

La tecnologia avanzava, ma per comunicare serve soprattutto la sem-

*Padre Salvatore
in preghiera senti
con chiarezza
che la sua chiamata
era quella di fare
del mondo la propria
parrocchia*

plicità. Padre Salvatore utilizzò con grande efficacia l'antico e povero mezzo dei volantini: "riflessioni brevi ma profonde - scrive il sito internet della Comunità -, capaci di cambiare la vita al fortunato distratto che inavvertitamente cominciasse a leggerli, per poi assorbirli avidamente come un assetato ad una fonte di acqua fresca". A completare il quadro degli strumenti dell'annuncio, si è aggiunta anche la rivista "Comunità".

Il primo impegno della Comunità "Eccomi, manda me" è la preghiera.

È Dio che attraverso di essa fa conoscere i suoi progetti e dona la Grazia per realizzarli.

L'adorazione eucaristica ha un'importanza speciale nella vita della Comunità ed è il luogo dell'ascolto di Dio che rende possibile l'annuncio e la formazione degli evangelizzatori. È questa, come dicevamo, la chiamata specifica della Comunità, che si mette così, in particolare con il metodo delle Cellule di evangelizzazione, al servizio delle parrocchie, aiutandole a diventare sempre più missionarie.

"Ciò che convince e converte è la Parola di Dio - sottolineano i responsabili della Comunità -: si farà, pertanto, sempre grande attenzione ad annunciare non parole umane ma la Parola di Dio, che ha potere di convertire perché «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, della giuntura e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Lettera agli Ebrei 4,12)".

Le Case della Comunità

La Comunità si è dotata di alcune strutture. La Casa "San Giuseppe" è di fatto la casa madre, acquistata nel 1993 da padre Salvatore ancora allo stato rustico. Nel corso degli anni ha subito notevoli migliorie grazie all'aiuto di tanti volontari. Al piano terra c'è una cappella dove tutti i giorni, tranne la domenica, viene celebrata la messa alle ore 19.30. Al piano superiore ci sono un'altra cappella e le stanze in cui dormono le famiglie che risiedono in comunità, il moderatore generale e gli eventuali ospiti. Da maggio 2006 la via in cui sorge la Casa, inizialmente via dei Papaveri, è stata chiamata via Don Salvatore Tumino.

A questa prima struttura si è aggiunta la Casa di spiritualità "San Luca", in aperta campagna, utilizzata per i ritiri e i corsi estivi.



Un ritiro della scuola di evangelizzazione della comunità "Eccomi, manda me".

Fra i vari ministeri, sottolineiamo infine la compagnia teatrale "Eccoci qua", nata - precisano a Ragusa - "dal desiderio comune che lo Spirito Santo ha messo nel cuore di fratelli di portare gioia e verità attraverso la co-

munità di storie che tante volte intrecciano la nostra vita, viste alla luce del Vangelo, unica verità per la salvezza di ogni uomo".

Davvero lo Spirito in questa Comunità è al lavoro.

Preghiamo per...

Padre Santo, creatore e Signore della vita, con la tua Parola tu chiami all'esistenza le cose che ancora non sono: ti preghiamo per la vita nascente, perché sia amata, protetta e custodita come dono prezioso del tuo amore. Ti preghiamo anche per la vita che giunge al suo termine naturale, perché, con il tuo sostegno e la tua grazia, tutto avvenga secondo il tuo progetto di amore e di salvezza. Abbà, Padre!

Signore Gesù, Buon Pastore, misericordioso verso tutti i tuoi figli ed in modo speciale verso i più sofferenti e lontani, prendi fra le tue braccia i tanti giovani che vivono nella confusione, privi di validi punti di riferimento, dispersi in una solitudine amara e senza speranza di futuro; conducili, come pecorelle smarrite al Padre d'Amore che solo può dare un senso vero ad ogni esistenza umana. Maranathà! Vieni, Signore Gesù!

Spirito Santo, sostieni e illumina la Chiesa, la nostra Comunità, i nostri gruppi, e tutti i movimenti



ecclesiali affinché, nell'unità e nella carità, portiamo sempre più avanti con gioia e perseveranza i nostri impegni all'Evangelizzazione, sapendo che tu, Spirito liberatore, vuoi operare con potenza e confermare la Parola con i prodigi che accompagnano la predicazione, oggi come 2000 anni fa. Vieni, Santo Spirito!

Santa Maria, Vergine del Magnificat, a te affidiamo le nostre famiglie,

ed ogni famiglia umana, spesso assediata da molte difficoltà, incompresa socialmente nelle proprie esigenze fondamentali, famiglie che sopportano pesi di gravi disagi, famiglie che lasciano le loro case spinte dalla guerra, dall'ingiustizia, dalla fame.

Madre di tutti i viventi, confidiamo fiduciosi nella tua potente intercessione e poniamo fra le tue braccia anche la sofferenza innocente dei bambini gravemente malati, chiedendoti di offrirli al Padre, come facesti col piccolo Gesù: Angelo, Eduard, Anna, Daniele e tutti quelli che tu sai. O clemente o pia, o dolce Vergine, Maria!



Attraversare gli States

PER PORTARE CRISTO

INTERVISTA A JIM MURPHY

> di Annalisa Gobbi

Più di quattromila miglia a piedi attraverso l'America, portando con sé una croce alta un metro e ottanta, per testimoniare l'amore salvifico di Gesù Cristo. James Alan Murphy, per tutti Jim, è un grande evangelizzatore statunitense, esperto di pastorale giovanile, fondatore e presidente della Vera Cruz Communications e coordinatore delle missioni del Rinnovamento in Messico. Oggi è Past councillor dell'ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) e attuale direttore dei progetti di formazione Icrrs per i leader del Rinnovamento carismatico cattolico nel mondo. Vive in Michigan con la moglie Susan e il figlio John Patrick. Al termine dell'Anno giubilare abbiamo avuto l'opportunità di dialogare con Jim sulla sua esperienza di fede, sul futuro della Chiesa Cattolica e sulle prospettive del Rinnovamento Carismatico.

— *Jim la sua storia con Cristo è iniziata negli anni del liceo. Che cosa accadde?*

Da adolescente ero in cerca di qualcosa. Uno scopo? Un senso? Un'appartenenza? Frequentavo ancora la Chiesa, ma sentivo di aver bisogno di qualcosa in più. Una notte, era Sabato Santo, mi trovavo da solo nella

*James Alan Murphy
con una croce alta
un metro e ottanta
ha percorso
4mila miglia
attraverso l'America
per testimoniare
il Vangelo*

mia stanza, profondamente scoraggiato dalla vita, dalla mia stessa vita che sembrava priva di valore. Iniziai a piangere. Pochi minuti dopo avvertii

una "presenza" nella stanza e capii che Gesù era lì con me. Mi invitò a donargli la vita, e mi disse che se lo avessi fatto ne avrei trovato il senso. Così consegnai la mia esistenza completamente a Cristo, e tutto cambiò. Finalmente c'era uno scopo, un'appartenenza, la vita aveva un significato!

— *Lei ha lavorato anche nel campo televisivo. Come si può annunciare Cristo in tv?*

Credo che il problema della maggior parte delle emittenti cristiane sia che sono lontane dalla gente. Sono troppo "sterili", troppo autoreferenziali. La prima cosa da chiedersi è: "chi stiamo provando a raggiungere?" Se



Jim Murphy (il quarto da sinistra) durante un'iniziativa di evangelizzazione.

vogliamo utilizzare il mezzo televisivo come uno strumento di sostegno e di incoraggiamento per coloro che sono già seguaci di Cristo, allora prendiamo una direzione. Se lo scopo di un programma è invece quello di portare il Vangelo alla gente per la prima volta, dovremo avere un approccio diverso.

— *Ha attraversato tutta l'America, percorrendo 4200 miglia a piedi in 18 mesi, per portare Gesù alle persone. Da che cosa è nata questa decisione?*

Ho sentito che il Signore mi chiedeva di considerare quel viaggio come uno strumento di preghiera e di evangelizzazione. L'ho compreso con l'aiuto del mio confessore, del mio direttore spirituale, della mia comunità e... perfino di un terapeuta cristiano. La loro risposta fu positiva, così contattai la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti e, dopo tanto discernimento, mi fu dato il via libera per intraprendere l'impresa.

— *Lei opera attivamente nel Rinnovamento carismatico. A 50 anni dalla nascita di questa esperienza, in che modo può essere una risorsa per la Chiesa di oggi e di domani?*

Uno dei misteri divini è che le cose dello Spirito sono antiche e sempre nuove. Il modo in cui sperimentiamo ed esprimiamo queste cose può cambiare, ma il moto dello Spirito si fa nuovo ogni giorno. Credo che il Rinnovamento carismatico sia un'opera sovrana dello Spirito Santo e per questo mantenga una sua "freschezza" anche dopo cinquant'anni.

— *Quali sono i limiti di cui il Rinnovamento deve essere consapevole?*

Penso che ci sia un certo problema di identità all'interno del Rinnovamento. In alcuni posti il Rinnovamento Carismatico sembra più un'organizzazione che una reale esperienza del Regno, a volte sembra addirittura non esercitare i carismi. Le persone posso-



Un primo piano di Jim Murphy.

"Dobbiamo essere desiderosi di proclamare sempre e ovunque l'infinito, inesauribile amore di Dio"

no partecipare a un incontro, ma le loro vite non incarnano una sequela di Cristo ispirata dallo Spirito. Dobbiamo aiutare il Rinnovamento a essere più autenticamente carismatico.

— *Poco più di 50 anni fa terminava anche il Concilio Vaticano II. C'è chi per il futuro chiede il sacerdozio alle donne e il matrimonio dei preti. Lei come vede la Chiesa del futuro?*

Nella Chiesa ci sono sempre state, e sempre ci saranno, delle battaglie. Noi crediamo che Gesù è a capo della Chiesa e che Lui la custodirà fino alla Sua Venuta. Io ho tanta fiducia nel futuro della Chiesa perché ho tanta fede in Gesù. Allo stesso tempo sono un membro della Chiesa, quindi devo domandarmi: "Sto facendo tutto ciò che mi chiede il Signore?". Non posso avere il controllo su ciò che fanno gli altri

all'interno della Chiesa, ma devo assumermi le mie responsabilità e fare tutto ciò che è in mio potere per servire il Corpo di Cristo con integrità.

— *Qual è stato il momento più difficile della sua vita?*

I momenti più difficili della mia vita sono quelli in cui riconosco la mia debolezza, i miei limiti, i miei difetti. È semplice concentrarmi sulle mie mancanze e dimenticarmi della fedeltà di Dio. Non ho molta fiducia in me stesso, ma sono traboccante di fiducia nel mio amico Gesù. La sua fedeltà nei miei confronti è ciò che mi dà speranza.

— *Quali sono le attività e gli obiettivi di Vera Cruz Communications?*

Vera Cruz Communications cerca di aiutare i fratelli a fare un passo in più verso Dio, e lo fa in tre semplici modi: attraverso la proclamazione, le risorse e le azioni profetiche. La proclamazione consiste nell'uscire, parlare alla gente della Buona Novella. Le risorse sono il vasto materiale multimediale che può essere d'aiuto nel cammino spirituale. Le azioni profetiche (come il viaggio attraverso l'America e le missioni per i poveri) sono il segno e la manifestazione del Regno di Dio in mezzo a noi, nel nostro tempo e nel nostro mondo.

— *Si è chiuso il Giubileo della misericordia. Come si può invece tenere continuamente aperta nella Chiesa la porta della misericordia?*

Gli edifici possono aver chiuso le loro porte sante, ma la porta del nostro cuore è la vera "porta della Misericordia" che deve restare costantemente aperta. Dobbiamo essere bravi ad ascoltare, disponibili e compassionevoli, ma sempre desiderosi di dire la verità. Dobbiamo essere sicuri che le nostre intenzioni e le nostre opere siano coerenti con le nostre parole. Desiderosi di proclamare sempre e ovunque l'infinito, inesauribile amore di Dio.



La Comunità DI APIRO

> Domenico Gallo

Se dovessi dire a cosa si debba la nascita della Comunità ad Apiro, direi che essa è nata da una profezia, pur avendo io ascoltato solo delle testimonianze. È importante riconoscere questo, al di là del ruolo dei fratelli e delle sorelle che ne furono i protagonisti, primo fra tutti Tarcisio Mezzetti.

Il nostro cammino di fede è iniziato nell'ambito del Rinnovamento nello Spirito, anche se ritengo che le precedenti esperienze in altri gruppi cristiani, come i Cursillos di Cristianità o la Milizia dell'Immacolata,

“Il primo Seminario di effusione nel 2003 fu un'esperienza travolgente. Una profezia di Isaia è la nostra bandiera”

non siano state estranee al nostro percorso: infatti lo Spirito Santo aveva cominciato già da allora ad ope-

rare in noi, illuminando la nostra strada.

Fin dal primo seminario di effusione, tenutosi nell'autunno del 2003, abbiamo avuto maestri eccellenti: Tarcisio, Fausto Anniboletti, Luca Marconi. Senza che la parrocchia avesse mai conosciuto prima il movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito, abbiamo avuto circa settanta adesioni; oltre quindici erano di bambini e ragazzetti. Eravamo incerti se accoglierli e fare anche per loro la preghiera di effusione dello Spirito, ma il Signore ci donò a riguardo una profezia chiara, confer-

mata ulteriormente dall'incoraggiamento di Luca Marconi.

Chi partecipò a questo seminario, lo racconta come un'esperienza travolgente; in particolare una Parola, Isaia 62, ha continuato ad accompagnarci da allora, tanto che il canto tratto da questo testo, in cui ricorre il versetto “Nessuno ti chiamerà più Abbandonata...” , oggi è “la nostra bandiera”.

Tarcisio ebbe fin dall'inizio la convinzione che noi di Apiro fossimo chiamati a far parte della Comunità Magnificat; perciò



Nelle foto di queste pagine, i fratelli della Comunità di Apiro durante alcuni incontri comunitari e un'adorazione eucaristica.



veniva a trovarci regolarmente, quasi ogni quindici giorni, accompagnato da Rolando o da Francesca, e noi eravamo sempre presenti agli incontri. Quando Tarcisio ci parlava della sua sconvolgente esperienza dell'amore del Signore, la chiesa si riempiva di tante persone attratte dalla forza della sua parola ispirata: era una sorgente di acqua viva che rinnovava i cuori perché diventassero sorgenti per gli altri.

Fu un periodo di grandi grazie per tutti noi e chiunque avrebbe potuto testimoniare la ricchezza dei doni ricevuti: abbiamo visto e conosciuto Gesù sotto una luce nuova, ci siamo innamorati dell'Amore, come ha detto profeticamente una nostra sorella qualche sera fa... e tutto nasceva dalle catechesi di Tarcisio, ma soprattutto dalla testimonianza della sua vita donata al Signore.

In questa terra così ben "fertilizzata", fiorirono i seminari di Vita Nuova nel 2005, nel 2008 e nel 2010, sempre con l'aiuto di Tarcisio, presente assiduamente.

Dopo il terzo seminario, Tarcisio ci raccontò che, in preghiera, aveva avuto un'immagine ben precisa: aveva visto grandi orme dall'alto e, pur se all'inizio non se ne percepivano con esattezza i contorni, una di esse indicava la nostra terra. Dopo una conferma ulteriore, Tarcisio espresse la sua ferma convinzione: il Signore voleva la presenza della Comunità Magnificat ad Apiro. Tarcisio venne diverse volte a fare delle catechesi, poi nel settembre 2009 ci propose un cammino sullo stile della Comunità Magnificat e ci invitò al convegno annuale di Montesilvano: vi parteciparono solo due di noi e per un giorno soltanto, ma questo fu sufficiente perché si innamorassero di questa famiglia.

Tutti avevamo capito subito che



"Quando Tarcisio ci parlava della sua sconvolgente esperienza di Dio, la chiesa si riempiva"

la Comunità Magnificat ci chiamava ad un'esperienza più radicale della pur importante realtà del Rinnovamento nello Spirito.

Tarcisio venne da noi per l'ultima catechesi il 23 novembre del 2010 e ci disse che il suo lavoro era terminato: a questo punto dovevamo prendere una decisione e, se volevamo continuare, dovevamo rivolgerci ai responsabili generali della Comunità.

In seguito vennero ad Apiro Giuseppe Piegai e Paolo Bartocchini, accompagnati da Francesca e Rolando. Questa volta la richiesta fu ufficiale: finora avevamo sentito solo "il profumo" della Comunità, ora ci veniva richiesto di farne parte... La nostra risposta fu unanime, anche se sofferta: sapevamo, infatti, quanto il cammino fosse difficile e impegnativo rispetto alle nostre forze inadeguate. Passarono altri mesi, nell'attesa di una sospirata risposta positiva da parte della Comunità, un tempo trascorso pregando il Signore perché sostenesse la

nostra scelta; poi arrivarono Mamo e Anna Maria che ci presentarono i nostri nuovi accompagnatori, Vincenzo e Cristina Genovese. Essi ci hanno seguito per tutto il cammino di Discepolato, iniziato nel gennaio 2011 e tuttora guidano la nostra fraternità in formazione.

Durante il Noviziato siamo stati affidati ai maestri Gianluca Carloni e Maria Pia Caligiani.

Nel 2014, dopo un seminario di Vita Nuova guidato dai fratelli di Perugia, è iniziato un altro cammino di Discepolato, giunto ora al terzo anno: ci sono circa venti nuovi fratelli e sorelle che partecipano alla preghiera comunitaria e sono seguiti da fratelli novizi.

Ora noi novizi dobbiamo decidere di affrontare il grande passo dell'Alleanza, per poterci costituire definitivamente come fraternità; perciò chiediamo a tutta la Comunità di pregare perché almeno alcuni compiano questa scelta impegnativa.

Tutti noi abbiamo ed avremo sempre nel cuore Tarcisio che ci ha amato di un amore particolare e continua ad essere il nostro padre spirituale, come posso testimoniare anche io personalmente e a nome dei fratelli di Apiro.

Una curiosità: il nostro gruppo si chiama Casa Betania e la fraternità dalla quale dipendiamo, quella di Vincenzo e Cristina, si chiama Fraternità Betania. Sarà una Dio-incidenza?



News dalla Comunità

VIVERE L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Al Centro “Taddeide” a Riano nel Lazio a metà settembre 2016 si è svolto un ritiro di formazione dedicato all’accompagnamento spirituale. L’iniziativa, nata dalla necessità di formare i fratelli, si è sviluppata in due particolari ambiti: il servizio di responsabili e quello dell’accompagnamento. Il primo è un tema delicato che comporta importanti responsabilità morali; il secondo tratta della cura pastorale, da cui sono scaturite le linee guida che ci sono state recentemente approvate dal cardinale di Perugia, Gualtiero Bassetti.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE. L’accompagnamento spirituale è quella singolare relazione che si costruisce nella fede e nella carità fra due persone, delle quali una vive il tempo della “maturità” della fede, e l’altra, al contrario, “cammina” verso una maturità della fede.

La prima condizione essenziale per avventurarsi in questa relazione è chiedere il permesso di entrare, cercando prima di tutto di ascoltare e, solo in un secondo momento, di parlare. Tale relazione diventerà di profonda intimità, il che comporterà l’obbligo di rispettare un’assoluta riservatezza. L’accompagnatore deve entrare nel clima di un ascolto empatico, stando al contempo, bene in guardia dall’identificarsi con l’accompagnato. Pur essendo una relazione asimmetrica, ciò che è fondamentale non è sottolineare l’aiuto che si può dare, ma occorre dare grande importanza all’accompagnato, ponendo l’accento sulle risorse che ha a disposizione per trovare lui stesso la strada da percorrere: l’accompagna-



Il Centro “Taddeide” di Riano.

to deve essere trattato come un adulto, non come un bambino rispettando le sue decisioni, i suoi pensieri e le sue emozioni. L’accompagnatore pertanto, non prenderà in mano la situazione gestendola autonomamente, né l’accompagnato diventerà dipendente dicendo “dimmi tu cosa devo fare”.

La seconda condizione essenziale, è fare verità: chi sono e cosa voglio. Dio porta il suo popolo nel deserto per spogliarlo: nella nudità, infatti, cadono le difese e le strutture facendo emergere tutte le difficoltà che abbiamo nel cuore perché la persona si trova sola con se stessa. Aiutare il fratello a mettersi a nudo, non significa ovviamente metterlo sotto processo, ma vuol dire pulire quel vetro opaco della persona per renderla poi trasparente e luminosa. Questo processo di ricerca della verità, può durare tutta la vita.

Il processo di introspezione non è semplice per tutti, ma è di fondamentale importanza per la conversione di ognuno. Ci sono due tipi di persone che hanno difficoltà durante l’accompagnamento. In primo luogo, quelli che hanno una spinta emotiva molto importante e sono soliti dire “io faccio quello che mi sento” - quando chiediamo a queste persone perché fai questa

cosa, rispondono “non lo so, lo faccio perché lo sento” -. Questi, vedono bene le loro emozioni ma non i propri pensieri. Al secondo tipo appartengono i pensatori: questi giustificano le loro azioni con mille motivazioni, ma non conoscono e non sanno distinguere le proprie emozioni.

Nel terzo passaggio l’accompagnatore farà da specchio all’accompagnato, conducendolo nell’esplorazione di

sé. Chiederà all’accompagnato: come fai questo... che cosa senti... perché lo fai... Alcune persone in questa fase di esplorazione si bloccano: mettono un muro o perché non vogliono dire qualcosa, oppure perché sono proprio incapaci di procedere con l’introspezione. L’accompagnatore a questo punto chiederà all’accompagnato di farsi esplorare da Dio, per poter giungere poi alla consapevolezza: la domanda al Signore sarà proprio “Signore, mi spieghi che cosa sento e che cosa penso?”. Un altro ostacolo può essere costituito dalla tentazione di giustificarsi, che è la capacità di nascondersi, quasi in modo consapevole.

Infine, dopo aver fatto verità su di te, ora il quarto passo sarà fare verità di me: ossia, come mi relaziono e quanto sono veritiero quando mi mostro agli altri. Che cosa significa “Sia il vostro parlare sì, sì, no no, il di più viene dal maligno”? È un passaggio fondamentale per capire come e se diciamo ai nostri fratelli la verità su noi stessi. È uno smascherarci. Noi infatti indossiamo le maschere per farci amare, accettare, oppure per evitare di perdere la faccia. In questa fase sarebbe opportuno chiedere al fratello accompagnato “chi sei?” e cercare di far-

lo mettere per iscritto al fine di far calare le maschere.

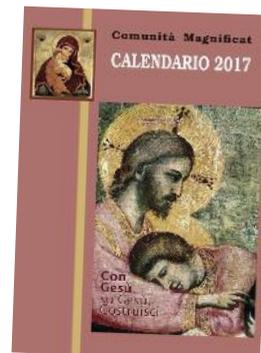
L'obiettivo è non cercare l'approvazione degli uomini, ma quella di Dio. La persona dev'essere cioè accompagnata non a stare in comunità, ma a vivere la Comunità.

ESSERE RESPONSABILI. Il termine responsabile deriva dal latino *responsum*, "rispondere" o "che può essere chiamato a rispondere di certi atti" e questo si riferisce all'unzione sacerdotale, a colui che offre preghiere per il suo popolo (Gv 10,1), che in umiltà mette a disposizione i suoi carismi per il servizio ai fratelli.

Il ruolo del responsabile è sottolineare, innanzitutto, l'importanza di fare unità, non perché dobbiamo adempiere ad un precetto, ma perché il nostro compito è quello della missione: la missione di costruire. Costruire significa conoscere la storia, per comprendere il patrimonio profetico della vita del-

Il calendario della Comunità

"Con Gesù, su Gesù costruisce": le parole che guidano il cammino della Comunità Magnificat, accompagneranno ogni giorno del 2017 grazie al calendario realizzato per seguire le tappe del percorso dell'anno. Da sottolineare, oltre a uno sguardo storico sui convegni della Comunità, anche la presenza delle ricette delle varie regioni e Stati in cui la nostra realtà ecclesiale è presente. Che dire? Come scrive San Paolo: "Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio". Ne ha coordinato la realizzazione Angela Passetti d'intesa con Oreste Pesare e i Responsabili generali. Il ricavato della vendita del calendario sosterrà l'evangelizzazione della Comunità.



la Comunità e poter pascere il gregge che ci è stato affidato. Risulta pertanto di fondamentale importanza che i Responsabili si pongano di fronte a delle scelte, per poter nutrire il gregge ed aiutare i fratelli ad essere fedeli all'Alleanza. Il pastore conosce le proprie

pecore e io, come responsabile, conosco le mie pecore? Conoscerle significa ascoltare. Ascoltare non significa dare risposte, ma stare vicini, significa correggere con il cuore di carne pulsante di fronte all'errore del fratello.

Angela Passetti

Testimonianze dalla Comunità

Il Seminario di Vita Nuova al carcere di Perugia

"La prossima volta che torno qui faremo il Seminario di Vita Nuova nello Spirito", avevo detto tra me e me qualche anno fa, mentre uscivo dalla Casa Circondariale di Perugia in cui assieme ad alcuni fratelli di Comunità eravamo stati ad animare una messa. Già altre volte avevamo visitato le detenute, "ma ora - mi dicevo - sarebbe bello fare un Seminario di effusione!". Eppure la cosa non si era potuta concretizzare.

Poi ecco, arriva l'Anno della Misericordia con il messaggio di papa Francesco: "Dio ama tutti e desidera raggiungere ogni uomo, specie chi è più

lontano, e liberare chi è oppresso dal peccato" e l'idea dell'annuncio al carcere femminile spesso ritorna nella mia mente.

Finché a febbraio, in un pomeriggio in cui un forte mal di testa mi impedisce di fare qualsiasi cosa, accendo la televisione e vedo su TV 2000 la diretta di papa Francesco che incontra i detenuti del carcere messicano di Ciudad Juarez. Ogni scena trasmessa mi brucia dentro e l'amore di Dio per queste creature mi invade, mentre ancora di più penso che bisognerebbe portare il Seminario di effusione al carcere. "Ma - mi chiedo - il desiderio è mio o viene dal Signore?" Così, come si fa in questi casi, mi metto l'anima in pace e chiedo a Lui un segno.

Pochi giorni e una telefonata mi sorprende: è Daniela Monni, sorella carissima: "Ti chiamo - mi dice - perché

nell'Anno della Misericordia mi piacerebbe fare evangelizzazione al carcere!" Sobbalzo, ho un tuffo al cuore: condivido con lei il mio sogno e decidiamo di affidare tutto a Dio.



Poi, di lì a poco, un'altra telefonata: è Rita Castellani. "Ciao Rita, che bello sentirti, come mai questa telefonata?". Dolcissima mi risponde: "Pensavo che sarebbe bello nell'Anno della Misericordia andare come Comunità al carcere". Scoppio di gioia!

Un breve incontro per condividere tra noi e subito chiediamo al Cappella-



no della casa Circondariale femminile un appuntamento in cui avanziamo l'idea di fare il Seminario di Vita Nuova nello Spirito Santo, in 8 incontri consecutivi. Lui non sa cosa sia questo Seminario ma si fida, così inoltriamo la richiesta e otteniamo dalla Direttrice l'autorizzazione.

Prima di iniziare ci precedono le lettere che i fratelli della Comunità scrivono di proprio pugno a ciascuna reclusa, il cui testo dice più o meno così: "Carissima sorella, non ci conosciamo e forse mai ci vedremo, eppure devi sapere che sto pregando per te ogni giorno perché anche tu, come me, possa scoprire che Dio è tuo Padre che ti ama immensamente... ti invito a partecipare agli incontri che stanno per iniziare nella vostra sede". Alcuni nella lettera aggiungono la loro testimonianza, tutti concludono con frasi del tipo: "ti voglio bene!"

Poi, mentre la preghiera del Corpo ci avvolge e sostiene, comincia l'avventura. Siamo sei missionari: Rita Castellani, Daniela Monni, io, Massimo Roscini, Vincenzo Genovese e Andrea Orsini. Ogni volta, dopo una brevissima catechesi ci dividiamo in gruppi di condivisione. È proprio la condivisione l'esperienza che segna il cuore delle donne: lì dove la sofferenza tocca il fondo, dove la speranza è totalmente assente, dove l'aggressività delle une verso le altre continua ad aggiungere ferite alle ferite, le detenute si sentono accolte, provano ad aprirsi e noi missionari facciamo esperienza della compassione del Padre e sentiamo il cuore straripare di tenerezza per ciascuna. Non chiediamo loro quali sono i reati commessi, ma solo offriamo l'amore misericordioso di Dio. Ogni incontro termina con un piccolo rinfresco di dolci preparati dalle persone della Comunità.

Contrariamente alle attese, ogni volta si aggiungono persone nuove tanto che dobbiamo integrare nell'équipe altri 3 fratelli: don Livio Tacchini, Susanna Garofanini e Cristina Vitullo. Un legame di Dio si stabilisce tra noi e loro, tra la nostra Comunità che crea

una rete invisibile e loro. La settimana, ci dicono, scorre in attesa del prossimo appuntamento. Terminato il Seminario le donne ci scrivono bellissime lettere: ci chiedono di tornare presto e noi, feriti nell'intimo e grati a Dio per averci arricchiti in questa esperienza, ci prepariamo a ripartire.

Daniela Saetta

L'esperienza della Comunità ha dato forza al nostro matrimonio

La Comunità Magnificat è stata per noi terra accogliente fin dal nostro arrivo, fin dai primi contatti. È stato il luogo che Dio ha scelto per venirci ad incontrare e per questo saremo eternamente grati a tutti coloro che hanno detto il proprio "sì" perché quest'opera potesse compiersi e perché divenisse "casa" anche per noi. Il Seminario di Vita Nuova è stato il tempo del primo incontro in cui siamo stati presi dalle nostre storie, singolarmente, e in cui siamo stati "ricostruiti". In cui abbiamo ritrovato il senso della vita, l'obiettivo. In cui la nostra freccia ha ritrovato la sua punta. Dio, per mezzo della Comunità, si è lasciato conoscere e ci ha mostrato la bellezza di una vita insieme a Lui.

È stato un bene per la nostra relazione di coppia che ciascuno avesse fatto una propria esperienza personale di Dio già da prima del suo inizio. Ed è stato un bene ancora maggiore, ci viene da dire, che questa esperienza sia stata la medesima, nelle sue modalità. Perché così già da subito siamo riusciti

a comprenderci a vicenda e a saper leggere, nelle più intime sfaccettature, la straordinarietà dell'incontro con Dio dell'altro. Il condividere uno stesso punto di inizio ci ha permesso di entrare in un'intimità piena che è poi progressivamente cresciuta, insieme a noi, nel condividere uno stesso cammino.

Vivere il tempo di Noviziato nello stesso gruppo, il momento dell'Alleanza e infine gli incontri di Cenacolo insieme è stato, ed è ancora, tempo favorevole per la nostra crescita personale e condivisa. Ci permette di vedere la vita l'una dell'altro in aspetti che altrimenti sarebbe, inevitabilmente, più complesso sperimentare. Ci permette di condividere le gioie e le difficoltà di un cammino spirituale che tocca gli aspetti più profondi del cuore ed è, per noi, strumento di conoscenza e di crescita.

La comunità ci ha anche dato modo di vivere dei momenti di servizio insieme che, ancora una volta, sono venuti a portare profumo nella nostra vita, singola e di coppia. Sperimentare i prodigi di Dio e le meraviglie che compie nei

fratelli, ci ha dato vigore per la nostra storia con Lui e, farlo insieme, è stato poi una bellezza aggiunta, un più che è stato balsamo per il cuore.

Abbiamo anche poi sperimentato

la gioia di vivere in un popolo, che è per noi ormai "famiglia", il giorno del nostro matrimonio. In cui la Comunità si è stretta accanto a noi, dandoci la certezza che non siamo soli e che non lo saremo mai. Non ci stancheremo per questo mai di gioire in Dio per aver scelto, come luogo dove far fruttare i nostri pochi talenti, la Comunità Magnificat; posto in cui spendersi, popolo in cui crescere, terra su cui costruire e luogo per essere accolti.

**Rachele Simonte
e Giacomo Benedetti**

Perugia





Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Canatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

*- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)*

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83 - Sesto San Giovanni (MI)

ZONA DI PERUGIA:

*- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apri (MC)** - Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Cataomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo*

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

*- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)*

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

*- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)*

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Rios, Argentina

DAMMI IL CINQUE!



Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3 |

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale.
sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

DIVENTA
GENITORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

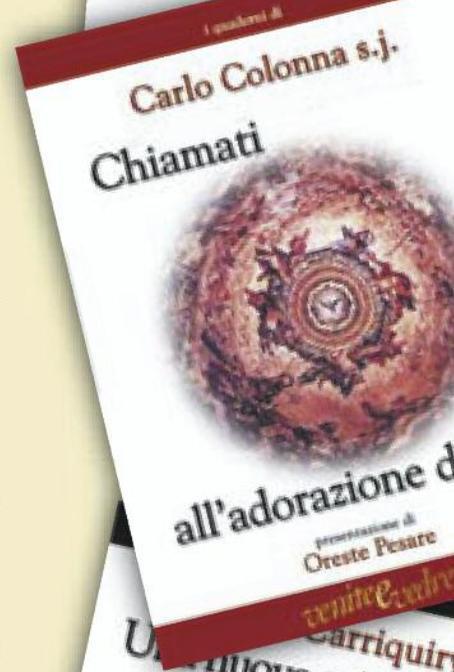
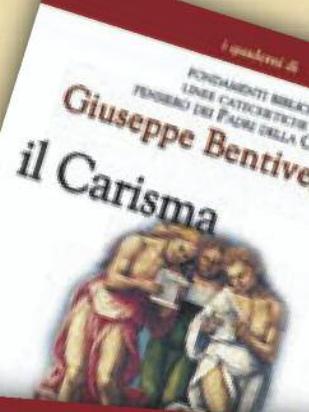
L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione:
Comunità Magnificat - Complesso "S. Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org



venite e vedrete 2017



“Venite e Vedrete” nel 2017 continuerà
a seguire da vicino il cammino della Comunità Magnificat
e ad esserne la memoria storica.

Verranno pubblicati due numeri semestrali
dedicati al ritiro di Montesilvano
e di approfondimento sul Cammino dell’anno.

Per ricevere a casa i due numeri annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 10
sul c.c. postale n. **16925711**
intestato a:
Associazione *“Venite e Vedrete”*
Via Fra’ Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente *“Venite e Vedrete”*
via internet.

Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org
Riceverai in formato elettronico la rivista
senza costi e ritardi postali!